Wilde

www.ecostampa.it

VETERINARIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Istituto Zooprofilattico

Wilde

www.ecostampa.it

PSA: sorveglianza in bassa allerta

Ormai dal 2019 su queste pagine parliamo del problema Peste Suina Africana (PSA), con l'intento di informare il mondo venatorio. Abbiamo descritto la situazione epidemiologica in Europa, le caratteristiche della malattia, la sua importanza economica, le precauzioni da seguire per evitarne l'introduzione e le misure previste nel caso fosse arrivata nell'Italia continentale

➤ A cura di ***Federica Obber[1]; Denis Vio[1]; Francesca Scolamacchia[1]; Ernesto Pascotto[2]; Franco Gobbi[3]; Emanuela Pira[4]; Tommaso Patregnani[5]; Mauro Zanaica[6], Nicola Castellani[7], Paride Marchiori[8], Brunella Dall'Ava[9], Enrico Francione[10], Paolo Pagnani[11], Laura Favero[12]; Francesco Feliziani[13], Vittorio Guberti[14]; Gioia Capelli[1]; Carlo V. Citterio[1]***

[1]Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - IZSVe - [2]AULSS 2 Marca Trevigiana – Regione Veneto - [3]AULSS 5 Polesana – Regione Veneto - [4]AULSS 7 Pedemontana – Regione Veneto [5]AULSS 9 Scaligera – Regione Veneto - [6]AULSS 6 Euganea – Regione Veneto [7]AULSS 4 Veneto Orientale – Regione Veneto - [8]AULSS 3 Serenissima – Regione Veneto [9]AULSS 8 Berica – Regione Veneto - [10]AULSS 1 Dolomiti – Regione Veneto [11]Direzione Agroambiente– Regione Veneto - [12]Unità Organizzativa Veterinaria e Sicurezza Alimentare – Regione Veneto - [13]Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle malattie da Pestivirus e da Asfivirus (CEREP)– Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche - [14]Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Questa insistenza era motivata dalla necessità di preparare il territorio ad un'emergenza che tutti gli addetti ai lavori sapevano avere molte probabilità di verificarsi. Purtroppo, questa (facile) previsione si è avverata. All'inizio di gennaio 2022 infatti sono stati individuati i primi casi di PSA in Italia continentale, nei cinghiali tra Piemonte e Liguria. A questo evento è seguita l'istituzione di una vasta Zona Infetta, in cui non solo la suinicoltura è di fatto bloccata, ma vigono altre strettissime misure di controllo, tra cui la sospensione della caccia a tutte le specie, il divieto di numerose attività ricreative all'aperto (pesca, trekking, escursionismo, mountain bike, ...) e vincoli e limitazioni per diverse tipologie di lavori agricolo/forestali.

Nella zona infetta, al momento in cui scriviamo queste righe, sono state individuate 41 carcasse di cinghiale positive per PSA. In questo contributo, tuttavia, non daremo dettagli sulla attuale situazione epidemiologica, in quanto la dinamica di evoluzione dei focolai non è compatibile con i tempi editoriali; né ci soffermeremo sulle misure e le attività che devono essere intraprese nella zona infetta.

Vorremmo invece concentrarci sulla sorveglianza per questa gravissima malattia dei suidi nei territori non ancora colpiti, attività della quale c'è un assoluto bisogno. Non finiremo mai infatti di sottolineare come l'identificazione precoce di un possibile focolaio di PSA è l'unico modo per poter avere qualche possibilità di limitare i danni economici ed avviare immediatamente un percorso di controllo ed eradicazione.

A questo scopo, vorremmo qui portare all'attenzione dei Lettori il protocollo operativo elaborato dal gruppo di lavoro sulla PSA della Regione Veneto, attualmente recepito a livello regionale ed utilizzato come guida anche in altre aree del Nordest. Speriamo con questo di fornire a tutti gli interessati una serie di spunti ed indicazioni operative, che possano anche essere discussi, integrati, adattati e migliorati, sempre al fine di prevenire la diffusione di questa grave malattia infettiva.

Per inquadrare meglio il protocollo, richiamiamo alcuni aspetti caratterizzanti la PSA:

- È una malattia virale dei suidi, che non infetta l'uomo;
- in Europa infetta solamente il maiale domestico e il cinghiale (che come noto appartengono alla stessa specie: *Sus scrofa*);
- l'epidemia attualmente in corso nell'Europa continentale è partita nel 2007 da un porto sul Mar Nero, in Georgia, e ha

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
075970

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Istituto Zooprofilattico

Wilde

www.ecostampa.it

PSA: SORVEGLIANZA IN BASSA ALLERTA

interessato progressivamente i paesi dell'ex Unione Sovietica, per poi espandersi a molti paesi UE limitrofi. Nel contempo, è stata trasportata dall'uomo a grandi distanze, sia all'interno dell'Europa (Repubblica Ceca, Belgio ed oggi Italia) sia al di fuori (Cina, Sudest Asiatico, Caraibi);

- causa una febbre emorragica estremamente grave e quasi sempre letale negli animali colpiti;
- non esiste ad oggi alcun vaccino, né alcuna cura contro questo virus;
- è estremamente resistente e non viene inattivata né dalla putrefazione, né dalla refrigerazione o congelamento delle carni. Per questo, il virus sopravvive per lunghi periodi nelle secrezioni ed escrezioni degli animali, nei loro cadaveri, nelle carni fresche e congelate e in alcuni prodotti derivati;
- la carica virale necessaria ad infettare un suide è molto bassa se paragonata a quella di altri virus;
- può infettare i suidi attraverso la via oro-nasale, sia per contatto diretto tra animale sano e animale infetto (che emette il virus con aerosol, saliva, urine, feci, . . .), sia indirettamente, a causa della contaminazione dell'ambiente determinata dai resti/carcasse di suidi infetti, da rifiuti alimentari contenenti avanzi di prodotti infetti o altri fomiti contaminati;
- la sua estrema resistenza fa sì che il virus possa facilmente contaminare vestiario, veicoli, attrezzature, foraggi e altri fomiti, che possono trasportarlo passivamente anche a grandi distanze;
- in Europa, la diffusione della PSA è avvenuta sia per continuità nella popolazione di cinghiale, sia per trasporto da parte dell'uomo ("fattore umano") tramite movimentazione di suini infetti, di carni e di prodotti a base di carne suina (o di cinghiale) infetta, di rifiuti contenenti materiale infetto, nonché di mezzi e attrezzature contaminati;
- l'avanzamento del virus all'interno della popolazione di cinghiale è relativamente lento (<50 km/anno), mentre il "fattore umano" può trasportare il virus in poche ore o pochi giorni anche a grandissima distanza dal fronte epidemico.

Ma per quale motivo una malattia che infetta solo suini e cinghiali è ritenuta così pericolosa e causa tutto questo allarme?

- perché tutti i capi degli allevamenti colpiti da questo virus subirebbero gravissimi danni diretti, con una mortalità anche del 100% dei suini, e in ogni caso tutti i suini degli allevamenti infetti e sospetti infetti dovrebbero essere immediatamente abbattuti in ottemperanza alla normativa comunitaria e nazionale (azione di prevenzione definita *"stamping-out"*);

ma soprattutto,

- perché causa incalcolabili danni a tutta la filiera suinicola, dovuti alle fortissime restrizioni alla movimentazione degli animali, delle carni e dei prodotti derivati a livello locale, nazionale e internazionale;
- perché nelle zone infette vigono divieti e restrizioni molto stringenti anche per altre attività sia economiche (es. agricole, agriturismo, ...);
- perché le restrizioni di cui sopra sono previste e necessarie anche laddove l'infezione sia presente solamente nel cinghiale selvatico.

La PSA pertanto costituisce un gravissimo problema economico e sociale, che purtroppo diventa drammatico in Italia, dove esiste un importante settore suinicolo e di trasformazione delle carni suine con prodotti largamente esportati e noti in tutto il mondo.

Per i nostri Lettori, è inoltre fondamentale ricordare che caccia e PSA non sono compatibili. In presenza della malattia l'attività venatoria, anche qualora potesse essere in qualche modo ripresa, dovrebbe sottostare a numerosi vincoli e regole che di fatto la comprometterebbero per anni, se non per sempre.

Migos Micheal

Il protocollo

Presupposti

È evidente che questo protocollo, come qualunque altra azione su malattie soggette a provvedimenti di polizia veterinaria, dovrà essere condiviso dall'Autorità Sanitaria prima di essere utilizzato in tutto o in parte.

Esso è stato pensato performare alla sorveglianza passiva il maggior numero possibile di portatori di interesse.

Si ritiene infatti che incrementando drasticamente il numero di persone non solo sensibilizzate, ma anche in grado di intervenire operativamente, si incrementi notevolmente la probabilità di identificazione precoce dell'introduzione del virus. Il mondo venatorio, in ragione della sua numerosità e soprattutto della sua frequentazione e conoscenza del territorio, potrebbe e dovrebbe avere un ruolo strategico a questo fine.

Questo protocollo è attualmente destinato solo ad aree ad "allerta bassa", e non a territori infetti o adiacenti a zone infette, e si basa sulla seguente definizione di caso sospetto:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
075970

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Istituto Zooprofilattico

Wilde

www.ecostampa.it

Un caso sospetto di PSA nel cinghiale IN ALLERTA BASSA è rappresentato da:

- *Anche un solo cinghiale, morto o sintomatico, con evidente quadro emorragico non traumatico e/o sintomi quali evidente difficoltà respiratoria, secrezioni dalle narici e dagli occhi, movimenti scoordinati, vomito-diarrea sanguinolenta*

e/o

- *Due o più cinghiali trovati morti insieme (o in un'area e in un periodo temporale che li renda correlabili) anche in assenza di qualunque lesione evidente.*

Nella situazione epidemiologica in cui vige il nostro protocollo, quindi, un singolo cinghiale rinvenuto morto in cui non si evidenzino particolari lesioni, oppure che presenti lesioni chiaramente riferibili a traumi (tipico il caso dell'investimento stradale) NON rappresenta un caso sospetto di PSA. I prelievi per la sorveglianza possono quindi essere effettuati applicando misure di biosicurezza routinarie da parte di personale formato, come quelle descritte di seguito, il cui scopo principale è quello di evitare che l'operatore, in caso di positività, contaminando il proprio vestiario/attrezzatura/mezzo di trasporto, diventi egli stesso diffusore del virus, anche a distanza e velocità molto maggiori di quelle che potrebbe avere con un avanzamento naturale nel cinghiale.

In questa situazione è opportuno:

- Conferire per diagnosi di PSA, anche a grande distanza dal punto di rinvenimento, quello che l'operatore è in grado di campionare e gestire in biosicurezza;
- fare in modo che ciò che non è ben gestibile in biosicurezza faccia meno strada possibile prima di essere ritirato da ditte specializzate o distrutto comunque secondo prescrizioni dell'Autorità Sanitaria. Se siamo in un contesto di foresta/ambiente naturale, l'opzione migliore è lasciare la carcassa nel luogo in cui l'abbiamo trovata: se il cinghiale fosse infetto, la malattia resta dove è stata trovata… senza il rischio di trasportarla inconsapevolmente dove ancora non è presente. Mettere la carcassa «in sicurezza» ma solo se possibile, ovvero:
- Renderla poco/non accessibile ad altri cinghiali (e ovviamente a suini domestici) e per quanto possibile ad altri animali selvatici e domestici
- Fare in modo che persone «non addette ai lavori» non la vedano
- Essere ragionevolmente sicuri di ritrovarla.

Procedura in casi non sospetti

Dotazione prevista:

- Guanti monouso (meglio se in nitrile, ma utilizzabili anche quelli in lattice)
- Calzari monouso
- Un coltello affilato, lavabile e disinfettabile
- Se possibile, cesoie per agevolare eventuale prelievo osso lungo se necessario
- Barattoli in plastica a chiusura ermetica (contenitori primari ove riporre il campione di milza)
- Sacchetti di plastica resistenti (tipo immondizia) (per materiale a perdere ed eventualmente da usare come contenitori primari per osso lungo in caso di carcasse in decomposizione)
- Sacchetti UN 337395KPa (contenitori secondari certificati per rischio biologico)
- Soluzione disinfettante (ipoclorito, Sali ammonio quaternario o equivalenti). *Un disinfettante efficace e molto economico è l'ipoclorito di sodio. In commercio si trova spesso come soluzione 5% (la classica candeggina) da diluire 1:10 con acqua (es.100ml di candeggina in 1 litro di acqua). Esistono in commercio soluzioni a concentrazioni maggiori (anche 14-15%), che andranno quindi più diluite per l'uso secondo le istruzioni del produttore.*
- Spago/cordino, fascette stringicavo lunghe in plastica, pennarelli indelebili, etichette, penna e matita
- Smartphone con georiferimento attivo o fotocamera con georiferimento
- Facsimile Scheda SINVSA *(Fig. 1)*

Ministero della Salute – DGSAFV
Centro di Referenza Nazionale per le Pesti
Centro Servizi nazionale per le Anagrafi Animali

SCHEDA ACCOMPAGNAMENTO CAMPIONI PER LA SORVEGLIANZA DELLA PESTE SUINA AFRICANA NEI SUINI SELVATICI

Da inviare alla sede dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio

NUMERO ACCETTAZIONE IZS: PROV:
COMUNE:
LOCALITA:
COORDINATE GEOGRAFICHE espresse in formato WGS84 in gradi e decimali (max 6 cifre) di LAT.: LONG.:
DATA PRELIEVO: __/__/____

Motivo dell'invio: Piano di sorveglianza passiva [X] Caso sospetto di PSA [ ]

ANIMALE INCIDENTATO: SI [ ] NO [ ]
STATO CONSERVAZIONE CARCASSA: FRESCA [ ] IN DECOMPOSIZIONE [ ] MUMMIFICATA [ ]

Età (mesi) * 0 molari 1 molare	Sesso	Tipo Campione						
		Milza	Rene	Sangue	Linfonodi	Tonsilla	O. lungo	Carcassa
0-6 [ ] 6-18 [ ]	M F	[ ]	[ ]	[ ]	[ ]	[ ]	[ ]	[ ]
18-30 [ ] >30 [ ]	[ ] [ ]							

* Per la determinazione dell'età rilevare sulla mandibola il numero di molari: tali denti, che in senso antero-posteriore occupano le postzioni dal 4° al 6° posto, si distinguono per avere due file di cuspidi (punte).

0 molari: 0-6 mesi (solo premolari)
1 molare: 6-18 mesi
2 molari: 18-30 mesi
3 molari: oltre 30 mesi

Scheda utilizzabile per il prelievo su un singolo animale selvatico (cinghiale) della specie suina

Note:

Ente, cognome e nome di chi effettua l'invio dei

Firma:

Data di elaborazione [redacted]

Fig. 1 - Facsimile della scheda SINVSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Wilde

www.ecostampa.it

PSA: SORVEGLIANZA IN BASSA ALLERTA

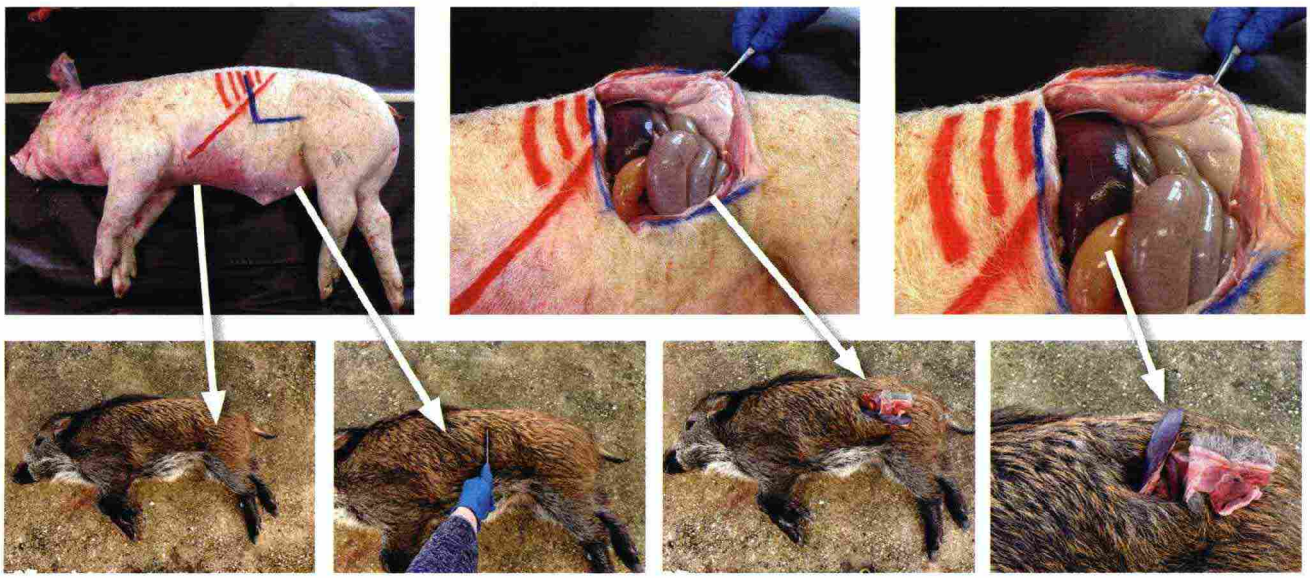


Fig. 2 - Sequenza fotografica del prelievo della milza nel cinghiale, a cura della Riserva di caccia di Alano di Piave (BI)

Obiettivo è prelevare, ai fini dell'analisi di laboratorio:

- l'organo meno «complicato» (milza), che per fortuna è anche il più utile. Se non c'è n'è già libero in cavità addominale, praticamente si riesce a fare «senza spargimento di sangue» *(Fig. 2)*

oppure

- in caso di avanzata decomposizione, un osso lungo (es. femore).

I campioni prelevati in questi casi possono essere considerati Categoria B (n. ONU 3373) e quindi prevedono un recipiente primario (contengono il campione biologico, es. porzione di milza o osso lungo *(Fig.3)* e uno secondario (contengono il recipiente primario) *(Fig. 4)*.

Come deve procedere l'operatore formato:

1. Indossare calzari e guanti prima di avvicinare la carcassa
2. Porre la carcassa sul fianco destro, in modo che il fianco sinistro si presenti all'operatore
3. Procedere all'incisione del fianco, come da schema fotografico, per mettere in evidenza la milza
4. Prelevare un campione di milza (porzione di 5-10 cm), porla nel contenitore ermetico in plastica e chiuderlo bene
5. In caso di avanzata decomposizione, invece della milza prelevare un osso lungo, porlo in uno/due sacchi di plastica resistenti e chiuderli bene
6. Cambiare i guanti
7. Irrorare il contenitore ermetico contenente la milza o il sacchetto di plastica contenente l'osso lungo con la soluzione disinfettante, e porlo nel sacchetto UN3373, che andrà quindi chiuso
8. Irrorare il coltello con disinfettante e porlo in contenitore/sacchetto chiuso e impermeabile. Una volta tornati a casa, lavarlo. La stessa procedura si applica alle eventuali pinze e cesoie utilizzate.
9. A questo punto, togliere guanti e calzari e porli in apposito sacchetto spazzatura, che andrà chiuso, irrorato di disinfettante e smaltito come rifiuto secco non riciclabile
10. Compilare in tutte le sue parti il facsimile della scheda SINVSA e georeferenziare il punto di rinvenimento
11. Associare il campione alla relativa scheda (ad esempio, scrivendo sia sul sacchetto del campione sia sulla scheda un identificativo che può essere un numero, una lettera)
12. Consegnare al più presto campione e relativa scheda all'Azienda Sanitaria, che prov-

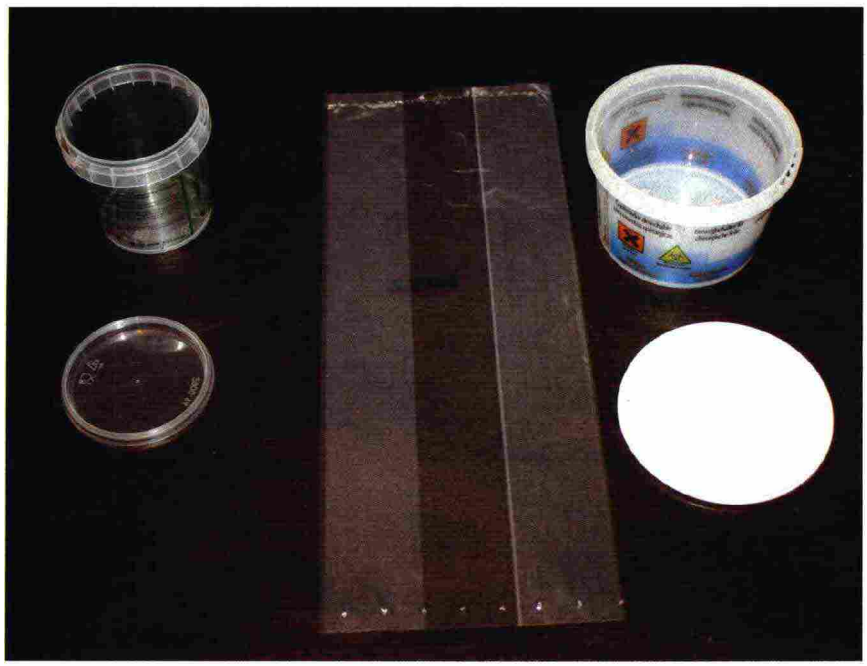


Fig. 3 - Recipiente primario

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
075970

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Istituto Zooprofilattico

Wilde

www.ecostampa.it

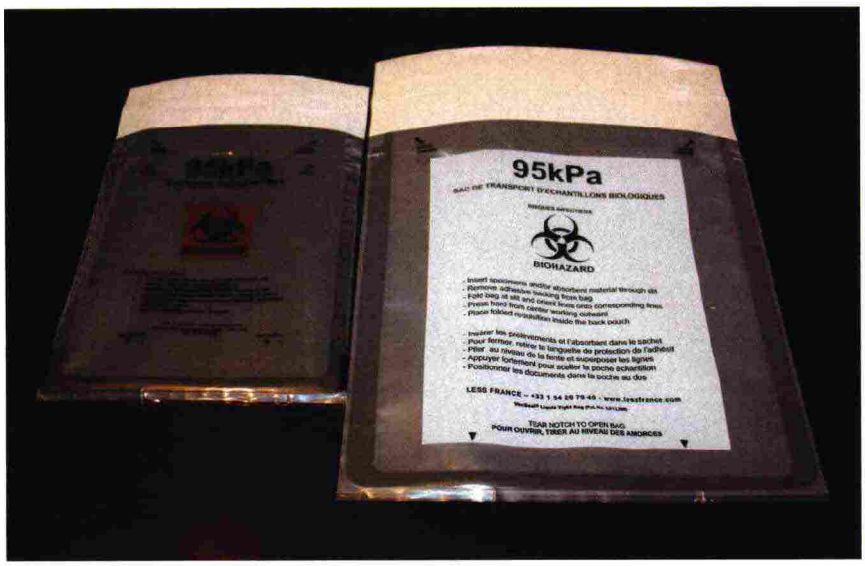


Fig. 4 - Recipiente secondario

vederà ad inserire i dati in SINVSA e a far pervenire il campione a IZSVe.

Ricordiamo che in questi casi

- se in ambiente boschivo o comunque non urbano, la carcassa può essere lasciata sul posto.
- In tal caso, si raccomanda comunque di annotarne il punto di ritrovamento ed eventualmente apporre dei segnali ben individuabili in loco.
- Se la sua posizione originale fosse d'intralcio o potrebbe causare disagio ai cittadini (es. in mezzo a una strada forestale o a un sentiero, a ridosso di una proprietà privata abitata), la carcassa potrà essere spostata alla distanza ritenuta necessaria per evitare tali disagi.
- È opportuno, se e per quanto possibile, renderla poco accessibile ad altri animali.

Regole in caso di sospetto per il personale formato

In situazione di bassa allerta epidemiologica, si considera caso sospetto una mortalità anomala (due o più carcasse, anche in assenza di qualunque lesione evidente) e/o anche un solo cinghiale, morto o morente, con lesioni/sintomi/comportamenti anomali.

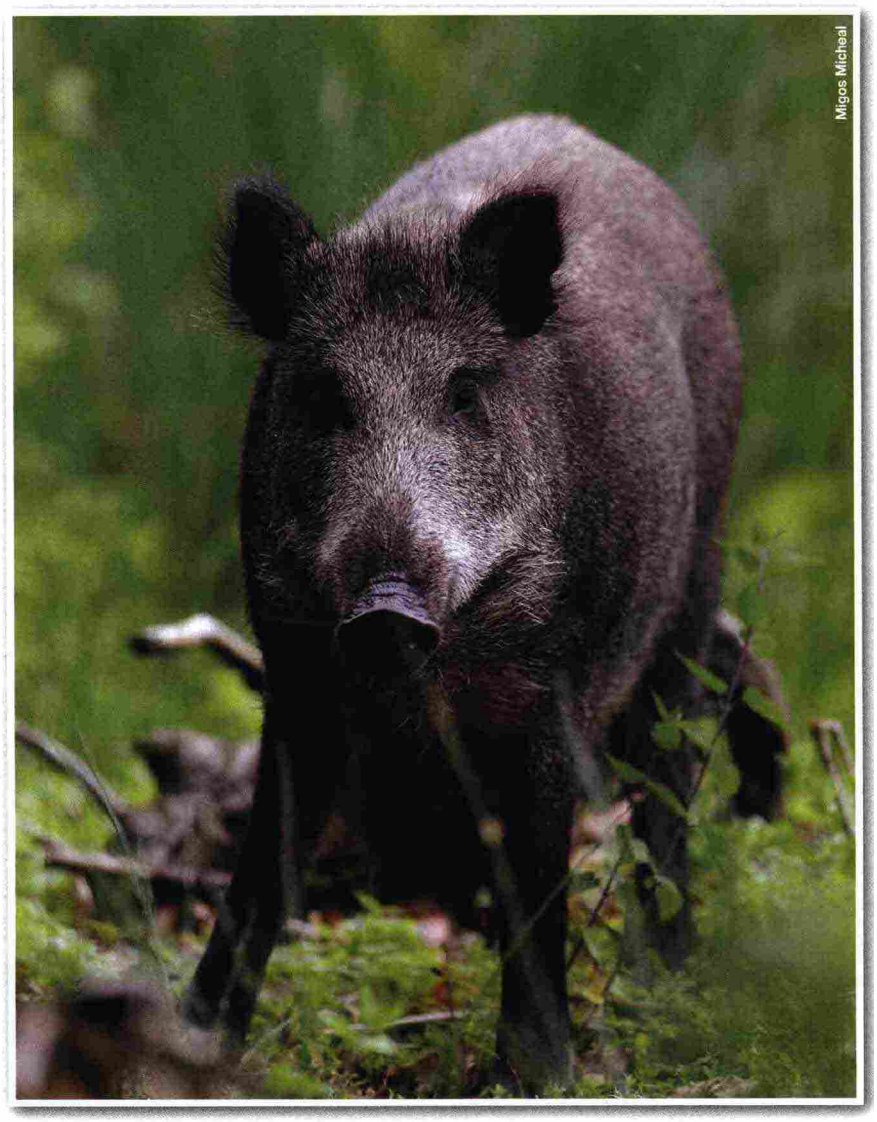
In questi casi, l'operatore formato non deve operare direttamente, ma solo avvertire prontamente il Servizio Veterinario, che procederà con mezzi adeguati a garantire un più alto livello di biosicurezza.

Alcune indicazioni generali

- Per qualunque dubbio, l'operatore formato potrà contattare il Servizio Veterinario ASL, che gli indicherà come comportarsi
- Nessun cinghiale in difficoltà, per qualunque motivo inclusi animali investiti o traumatizzati, dovrebbe essere conferito a centri di recupero della fauna selvatica. Tutti questi soggetti dovrebbero essere soppressi ed esaminati per PSA.

In caso di animali investiti, questi potranno essere trattati con le modalità sopra descritte per i casi non sospetti in bassa allerta; nei casi sospetti, andrà invece prontamente contattato il Servizio Veterinario ASL.

Wilde



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
075970

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Istituto Zooprofilattico